

dai suoi fornitori per gli impianti e macchinari, e per ogni altro bene o servizio (compresi trasporti ecc.) che egli ha acquistato.

In pratica pertanto il contribuente dovrebbe scindere l'importo lordo di ciascun acquisto e di ciascuna vendita, in importo netto, e importo dovuto a titolo di imposta sul valore aggiunto; l'imposta sul valore aggiunto corrispondente agli acquisti (di materie prime, di impianti e macchinari, di servizi, ecc.) verrebbe portata come credito in un conto intestato all'Era-rio; l'imposta sul valore aggiunto corrispondente alle vendite verrebbe portata come debito nello stesso conto. A fine mese il contribuente procederebbe al conguaglio, versando allo Stato la differenza, se è a suo debito o facendosiela rimborsare (o riportandola al mese successivo) se è a suo credito.

L'A. mette in luce i vantaggi dei nuovi criteri proposti. E in particolare insiste sul fatto che il nuovo metodo si risolverebbe in uno stimolo all'ammodernamento dei macchinari. Infatti il contribuente che acquista macchinari porterebbe in deduzione dall'imposta da pagare (corrispondente alle sue vendite) l'intero ammontare della imposta pagata sui macchinari stessi, e pertanto avrebbe un vantaggio finanziario assai sensibile, tanto più importante in quanto usufruibile in un momento di sforzo finanziario quale è quello dell'acquisto di nuovi macchinari (ovviamente il vantaggio finanziario si risolve in un immediato vantaggio economico, nel senso di ridurre gli interessi passivi, ecc.).

L'ultima parte è dedicata allo studio comparato delle forme di attuazione dell'imposta sulla cifra d'affari nei diversi Stati, con particolare riferimento all'influsso che i diversi regimi di imposta hanno sul progresso tecnico.

C. BRASCA

Milano, Università Cattolica.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO, *L'Istituto per la Ricostruzione Industriale*. I.R.I. Vol. III: Origini, ordinamenti e attività svolta (Rapporto del prof. Pasquale Saraceno). Un vol. di pagg. 436. Torino, UTET, 1956.

Il « Rapporto Saraceno », testè pubblicato, viene a completare la serie di studi sull'I.R.I. auspicati nel dicembre 1954 dal Presidente Einaudi affinché le decisioni che il Parlamento ed il Governo erano sul punto di prendere nei riguardi dell'Istituto potessero fondarsi su una conoscenza del problema esatta e completa. Come è noto i due volumi precedenti recavano il « Rapporto Demaria » del 1947, la « Relazione La Malfa » del 1951, le relazioni di maggioranza e minoranza della « Commissione Giacchi » del 1954, nonché numerosi documenti minori. Con il presente studio il quadro della situazione e dei problemi delle aziende I.R.I. si perfeziona definitivamente. Esiste dunque ormai una adeguata piattaforma di ricerche e di indagini su cui fondare, per dirla con Einaudi, « ex informata conscientia », ogni concreto provvedimento sull'avvenire del nucleo principale delle industrie di Stato.

Ai politici dunque il servirsi di questo vasto materiale a loro disposizione per raggiungere senza ulteriori indugi una sistemazione chiara delle multiformi e tanto complesse partecipazioni dello Stato nell'economia produttiva del Paese. Agli studiosi il compiacersi di poter conoscere oggi in tutta la sua portata ed in molti dei suoi dettagli un problema scientificamente non meno appassionante di quanto esso sia da un punto di vista operativo.

Il volume che presentiamo offre anzitutto un panorama storico delle vicende dell'I.R.I. dalla sua fondazione nel lontano 1933 fino agli anni più recenti. Dai salvataggi bancari, che ini-

zialmente ne determinarono la costituzione, alla graduale assunzione di responsabilità sempre maggiori nei settori industriali durante il periodo prebellico e quello bellico, per giungere infine alla crisi del dopoguerra ed alla fase di ricostruzione degli ultimi dieci anni. Una organica analisi della gestione dell'Istituto nei suoi principali aspetti strutturali ed organizzativi viene compiuta nei capitoli terzo e quarto che sono quelli centrali e di più vivo interesse: variazioni nel patrimonio, fonti di finanziamento, utili, spese e perdite, rapporti tra le banche controllate e l'Istituto, tra l'Istituto e gli altri organi dello Stato, ordinamento interno e sue successive variazioni. L'ultimo capitolo è dedicato al ruolo svolto dalle aziende I.R.I. nell'intera economia nazionale esaminata secondo i singoli settori di appartenenza delle industrie del gruppo. In appendice numerosi documenti ufficiali relativi alla vita dell'Istituto (legge istitutiva, statuti nei diversi periodi, notizie su problemi particolari).

Non è possibile tentare di entrare nel merito: i problemi trattati sono così numerosi e così vari da poter essere qui solo elencati, come abbiamo fatto. Gioverà allora dire almeno del metodo cui l'esposizione del volume si ispira. E' il metodo della documentazione precisa e ragionata. Nessuna divagazione allontana il lettore dai problemi essenziali, i fatti sono esposti nella loro schematicità e a commentarli sono le cifre e i grafici. Ma tuttavia non ne risulta una analisi puramente statica, perchè nella descrizione dei fatti e degli avvenimenti si scorge continuamente uno schema d'interpretazione in chiave dinamica. Forse, anzi, è proprio in questo il pregio principale della presente indagine rispetto a tutte quelle fin qui fatte sull'I.R.I. Nè si tratta solo della dinamica dell'organismo nel suo passato: le ultime pagine del volume indicano la prospettiva fondamentale in cui tutta l'opera

è stata concepita, ed è quella della funzione delle aziende I.R.I. in un movimento espansivo futuro dell'economia italiana che si ispiri alle direttive del Piano Vanoni.

« Nel quadro degli sviluppi previsti dallo schema di sviluppo i vari settori di cui l'Istituto ha la responsabilità occupano una posizione chiaramente impegnativa », constata il Rapporto. E dalla misura in cui le aziende I.R.I. sapranno adeguare la loro struttura a responsabilità ormai preminenti nella vita economica nazionale dipende in gran parte il realizzarsi delle favorevoli prospettive previste per l'economia italiana dal Piano. Sembra indubbio che per far fronte a così alta responsabilità le aziende I.R.I. hanno compiuto negli ultimi anni un grosso sforzo, ma è parimenti certo che molta altra strada deve essere compiuta tanto nella loro riorganizzazione interna quanto nella conquista di nuovi mercati. Il che tuttavia dovrebbe essere più facilmente realizzabile quando fossero anche risolti quei problemi giuridici e strutturali dell'Istituto, per la cui conoscenza questo Rapporto è stato appunto redatto.

Non si può non dire, a mo' di conclusione, che il volume in esame offre motivi di interesse che superano largamente quelli d'una documentazione pur accurata ed esatta. Esso indica infatti un metodo di esposizione dei problemi d'economia applicata: ove la presentazione dei dati empirici non impedisce la razionalità della classificazione e la loro conseguente più accurata interpretazione. E' questo del resto un carattere che rispecchia fedelmente il duplice ordine di interessi dell'A., quelli scientifici da un lato e quelli operazionali dall'altro.

L'ampia risonanza che l'opera ha avuto in Italia dal suo primo apparire è dunque giustificata non solo dalle appassionanti polemiche che in questi mesi hanno avuto per loro oggetto i problemi esaminati nel volume ma

anche e soprattutto dal sostanziale contributo di chiarezza che esso ha portato nella loro conoscenza e quindi, mediatamente, nella loro soluzione.

G. CORNA PELLEGRINI

Milano, Università Cattolica.

ROLETTO G., *La costruzione economica sovietica. Formazione - Struttura - Tendenze*. Un vol. di pagg. 291. Ed. A. Giuffrè, Milano, 1955.

Il volume del prof. Roletto è uno studio monografico degli elementi geografico-economici che hanno favorito e che condizionano lo sviluppo del blocco economico sovietico. Nella prima parte l'autore analizza l'ambiente naturale (natura del terreno, orografia, clima) e l'insediamento umano nelle Repubbliche dell'U.R.S.S., mettendo in risalto come quest'ultimo abbia assunto la caratteristica disposizione a *nodi* o *gangli*, la cui maggiore o minore saldatura può essere considerata un indice di sviluppo economico della zona. L'autore espone anche i caratteri della costituzione politica dell'U.R.S.S. esaminando i rapporti fra la struttura federalistico-piramidale dello Stato e quella antropo-geografica della nazione.

Sempre nella prima parte, l'autore ci dà una sintesi dello sviluppo del pensiero politico russo negli ultimi due secoli e della espansione russa nella sua caratteristica forma a raggiera.

Nella seconda parte del volume vi è una esposizione, per grandi linee, della struttura economica dell'U.R.S.S. vista attraverso lo studio comparato dei risultati dei singoli piani quinquennali nei confronti delle produzioni fondamentali (prodotti agricoli, fonti di energia, beni strumentali, mezzi di comunicazione, beni di consumo). Numerosi sono gli accenni ai problemi economici di una economia collettivizzata: ripartizione del red-

dito fra consumi e investimenti, distribuzione dei fattori produttivi, rapporto fra i prezzi agricoli ed industriali, formazione di extraprofiti ed autofinanziamento, ecc. Naturalmente l'autore non entra in particolari di natura tecnico-economica: come abbiamo detto, si tratta di uno studio di carattere geografico e le nozioni economiche esposte servono per mettere meglio in evidenza i rapporti fra l'ambiente e la formazione della potenza economica sovietica. Però anche in materia economica la documentazione è esatta ed abbondante e, in generale, l'autore ha saputo inquadrare gli elementi economici, quelli politici e quelli strettamente geografici in modo da dare anche al lettore non specializzato una visione generale del potenziale economico ed umano dell'U.R.S.S.

Molto chiari i grafici e le tabelle esplicative, che non si limitano a quelli basilari relativi allo sviluppo delle singole produzioni, ma si estendono anche a molti altri dati interessanti, come ad esempio quelli relativi al bilancio dello Stato ed alle diverse forme di entrate, al rapporto fra spesa alimentare e salario netto dal 1913 al 1953, i grafici relativi alla distribuzione delle fattorie collettive secondo il numero delle famiglie (l'autore fa notare che la norma della distribuzione, dopo la collettivizzazione, corrisponde a quella della pianura padana) o quelli comparativi fra il circuito dei prodotti agricoli e quello dei prodotti industriali, ecc. Grafici, tabelle e dati non sono originali, ma provengono da pubblicazioni recenti ed abbastanza qualificate.

La trattazione dei problemi sociali dell'U.R.S.S. e quella dei fini della pianificazione sono appena accennate, e poco approfondita è anche l'analisi dei rapporti commerciali italo-sovietici in quanto l'autore ne collega la decadenza esclusivamente ai vincoli posti dai trattati internazionali e dai